

## Il "Vallo Alpino" e le fortificazioni in Val Germanasca

In Val Germanasca si trovano numerosi resti di opere fortificate di varie epoche: dai castelli medievali (Perrero) alle fortificazioni cinquecentesche (Fort Louis), dalle ridotte e trinceramenti realizzati tra fine '800 e fine '700 (Balaglia, Col Giulian, Colle della Buffa, Col Clapier - Raccias, Seflette di Prali, zona di Valloncro - Moremoud - Albergier, ecc.), fino alle batterie e caserme di epoca triplacica (fine '800), di cui si trovano vari esempi a Perrero (Podurante, Rocca Bianca, Punta Miti, Conca Cialancia), a Massello (Valone del Pis) e soprattutto a Prali (Tredici Laghi, spartiacque con Val Pellice).

Negli anni Trenta del '900 prese il via il progetto del "Vallo Alpino del Littorio", ideato dal fascismo per difendere i confini nazionali lungo tutto l'arco alpino, tramite vari sbarramenti che dovevano impedire l'accesso dai colli e dalle vallate di frontiera. Vennero perciò edificate una miriade di opere grandi o piccole, comprendenti postazioni d'artiglieria, bunker, caserme, ricoveri e reti di collegamento (stradali, telefoniche, radiofoniche), con la peculiarità di essere disseminate su territori particolarmente impervi di alta montagna.

I bunker del Vallo Alpino erano detti "opere" ed erano realizzati "in caverna", cioè nel sottosuolo, oppure in superficie e successivamente ricoperti con i materiali più adatti per camuffare la presenza. Sebbene siano le più recenti e meglio conservate, queste strutture sono le più sconosciute o rimosse dalla memoria collettiva, forse anche per il contesto storico cui si riferiscono. Tuttavia costituiscono delle mete escursionistiche di tutto rispetto, che meritano d'essere valorizzate proprio in tal senso.

Il corpo incaricato di presidiare le opere del Vallo Alpino era la "Guardia alla Frontiera" (G.a.F.). La difesa della Val Germanasca era formata da uno sbarramento annesso a Perrero e da due capisaldi ("Bout du Col" e "Colle Abries"), oltre a una serie di altre batterie, ricoveri e postazioni in luoghi strategici.



Lo Sbaramento arretrato di Perrero era formato da due opere "tipo 7007", denominate 250 e 251, situate nei pressi del Ponte Rabbioso, sui due versanti della valle. I bunker avevano il compito di battere le strade che discendono dai valloni di Massello e di Prali. La sede del comando si trovava presso la caserma "Samuele Mathieu", posta lungo la Strada Provinciale appena a monte del paese e oggi completamente in disuso. In appoggio allo sbarramento vi era anche la Batteria Montecastello, realizzata alla fine del XIX secolo sulla rocca che domina Perrero. La struttura venne convertita a deposito munizioni nel 1928.

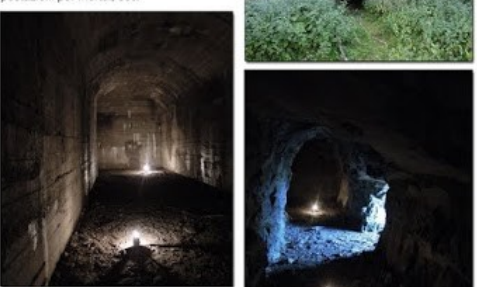
Presso la località Fréibourg, rinominata "Plan Littorio" durante il ventennio fascista, si trovano il ricovero II e la stazione di arrivo della teleferica che saliva da Bout du Col. Sul versante opposto della vallata, in località Fontanone, rimangono i ruderi dell'opera 11, un bunker fatto esplodere dopo la guerra. Poco più in basso vi sono i resti di un piccolo fabbricato, sede della "Milizia Confinaria", preposta al controllo delle frontiere.

Il Caposaldo "Colle Abries" costituiva la prima linea di difesa in caso di attacco nemico: furono previste ben 11 opere, distribuite nella conca del Lago Verde allo scopo di controllare il crinale di confine con la Francia, ma in realtà vennero completati solo tre bunker in caverna e due casematte per le truppe. Oggi sono ancora visibili numerosi scavi, postazioni all'aperto, piccoli ricoveri, piazzole, trinceramenti e resti di filo spinato.

Nel pressi dei colli di confine tra l'Alta Val Germanasca e l'Alta Val d'Argentera si trovano ancora i ruderi di alcune casematte: il ricovero IV al Colle di Rodoretto (2780 m), il ricovero IV al Passo della Longia (2822 m) e il ricovero III al Passo Frappier (2910 m).

Anche la conca dei Tredici Laghi ospita numerosi ricoveri e baracamenti militari, realizzati fra la fine dell'800 e l'inizio del '900 sul vasto pianoro intorno al lago della Draja e sui colli circostanti. Presso il lago Ramella (o Rametta), più conosciuto come il "Lago dei cannoni", si trovano ancora due pezzi d'artiglieria posizionati sulle rispettive piattaforme, appartenenti alla 149ª batteria G.a.F.. Durante le operazioni di guerra del 1940, i cannoni aprirono più volte il fuoco sui paesi francesi di La Mont e di l'Echalp.

Una lunga mulattiera collega questa zona con il Lago Verde, passando sulla cresta spartiacque con la Val Pellice (Col Giulian, Passo dar Loup, Passo Bard, Finiera, Corsira), dove si trovano diversi ruderi di baracamenti militari, camere da mina, postazioni per mortai, ecc.



L'opera 18/a uno degli ingressi e alcune gallerie interne. L'opera 18/a, accesi ed estinti.



Fotografia dell'opera 18, nel Vallone delle Miniere.

La Caposaldo "Bout du Col", che costituiva la seconda linea di difesa della Val Germanasca, aveva il compito di fermare eventuali aggressori che fossero riusciti a superare la linea del Col d'Abries. Fu realizzato tra il 1939 e il 1940 ed era formato da sette opere "tipo 7000" in monoblocco. Due bunker si trovano nelle vicinanze del lago. L'opera 17 è ubicata appena alla destra del lago, ed è una collinetta che emerge dal terreno; la struttura infatti è parzialmente interrata al fine di ridurre la visibilità e aumentare la protezione. L'interno, diviso in tre locali, è completamente dipinto di bianco e vi si trova una postazione per mitragliatrice che punta in direzione sud. L'opera 16 si trova a sinistra della strada che sale verso il Lago Verde, vicino alla presa di un piccolo acquedotto, ed è mimetizzata con un rivestimento in pietre e zolle di terra. L'interno del bunker è identico a quello precedente, vi si trova inoltre un condotto per un telefono che permetteva le comunicazioni con l'opera 17. Per trovare l'opera 14, che è praticamente gemella della 16, bisogna salire nel bosco sopra quest'ultima, in direzione di Punta Cianagli. Questo bunker ha due postazioni per mitragliatrici.

Altre due postazioni si trovano sul pianoro denominato Clot di Roccias, posizionate ai lati del sentiero che sale verso il Col d'Abries passando sulla sinistra orografica della valle. I due bunker (opera 18 e opera 19), praticamente identici, sono parzialmente interrati in modo da sembrare delle innocue collinette. Dotati entrambi di una mitragliatrice, potevano comunicare tra loro attraverso un condotto che doveva ospitare un apparecchio telefonico. Due bunker sono situati anche all'imbocco del Vallone delle Miniere, per fermare eventuali aggressori che avessero provato ad aggirare da est la zona di Bout du Col. L'opera 12 si trova sulla destra orografica poco sopra il sentiero, nel punto in cui si esce dal bosco e si apre un pianoro erboso; non è facile da individuare in quanto è quasi completamente interrata. L'opera 13 è situata sull'altro versante, ma non ci sono particolari punti di riferimento per raggiungerla. Anche questo bunker è interrato, vi si accede tramite una scala, che porta al locale dove si trovano la postazione per mitragliatrice e il condotto di comunicazione con l'opera 12.

Nel 1940, per rinforzare lo sbarramento, venne prevista la costruzione di tre opere "tipo 15000" in caverna. L'opera 16/a si trova a nord del lago, sul limite del bosco alle pendici del Bric del Serre. E' stato realizzato solo un tunnel lungo poche decine di metri, scavato nella roccia senza alcun rivestimento, per cui se ne consiglia l'accesso. L'opera 18/a è stata portata a uno stadio di avanzamento maggiore: l'accesso si trova a sinistra del sentiero che sale a Roccias, ai piedi di una parete rocciosa. Si percorre una grande galleria sotterranea con volta a botte, parzialmente rivestita in cemento. Verso il fondo si trova una discesa che porta a un altro ingresso più in basso, vicino al torrente Germanasca. Non si sono invece trovate tracce della terza opera (13/a), che avrebbe dovuto essere realizzata nei pressi di Punta Cianagli. A Bout du Col vi sono inoltre due ricoveri per le truppe: il primo, ancora in discrete condizioni, è ben visibile a destra della strada che sale da Ribba; di forma quadrangolare, ha le finestre e la porta d'ingresso parzialmente murate. L'altro si trova sulla sinistra al riparo della cresta, nascosto dalla vegetazione, con un muro di contenimento che lo separa dal terreno retrostante. L'edificio, a cui mancano sia il tetto che gli infissi, era utilizzato come deposito di materiali e munizioni per la 341ª batteria, dotata di pezzi da 100/17, che era posizionata nei prati a sinistra della strada, dove sono ancora rilevabili i resti di alcune piazzole. Il pianoro di Bout du Col era collegato con una teleferica militare alla località "Plan Littorio", da dove poi si potevano raggiungere le postazioni più avanzate del Colle d'Abries. La stazione di partenza della teleferica era situata tra l'altitudine bergina e il lago ed era ancora integra all'inizio degli anni '60. Oggi è completamente scomparsa, si possono solo più scorgere alcuni tracciati di muri affioranti dal terreno. Sono invece ancora ben visibili alcuni basamenti dei cavalletti che sostenevano la teleferica, sia sul bordo del lago che nei prati più a monte.



La stazione della teleferica negli anni '60.

## IL CAPOSALDO "BOUT DU COL" LE POINT D'APPUI "BOUT DU COL"

Le Point d'Appui "Bout du Col", qui composto la deuxième ligne de défense de la Val Germanasca, avait la tâche d'arrêter les infiltrations éventuelles capables de franchir la ligne du Col d'Abries. Il fut réalisé entre 1939 et 1940 et était constitué par sept cauevres de "type 7000" en monoblocco.

Aux alentours du lac du Bout du Col l'on trouve deux bunkers: l'œuvre 17 est située juste au sud-ouest de la pièce d'eau, identifiable comme une petite colline qui se dresse du terrain plat: le bunker est en effet partiellement enfoncé afin d'en réduire la visibilité. L'intérieur, composé par trois pièces, est complètement peint en blanc, et il y a se trouve un emplacement de mitrailleuse qui frappe en direction sud. L'œuvre 16 se trouve à gauche de la route qui monte vers le Lago Verde, près de la prise d'eau d'un petit aqueduc, et est camouflée par un revêtement de pierres et des mottes. L'intérieur du bunkers est identique au précédent, il y a aussi une conduite pour un appareil photo-phonique qui permettait les communications avec l'œuvre 17. Pour trouver l'œuvre 14, qui est pratiquement jumelle de la 16, il faut remonter dans les bois au-dessus de ce dernier, en direction de la Punta Cianagli. Ce bunker a deux emplacements pour mitrailleuses.

Sur le plateau dénommé Clot di Roccias se trouvent deux autres structures, situées sur les côtés du sentier qui monte vers le Col d'Abries en suivant la gauche orographique de la vallée. Les deux bunkers (œuvre 18 et œuvre 19) sont pratiquement identiques, partiellement enterrés de manière de sembler des collines inoffensives. Dotées toutes les deux d'un emplacement pour mitrailleuse, ils pouvaient communiquer entre eux par un conduit qui devait abriter un photo-phon.

Deux petits bunkers sont situés aussi à l'entrée du Vallon des Mines, pour arrêter les attaques qui tentaient de contourner la zone du Bout du Col depuis l'est. L'œuvre 12 se trouve à la droite orographique, peu au-dessus du sentier, où ceci sort du bois à l'ouverture d'un plateau herbeux; elle n'est pas facilement visible en étant complètement enterrée. L'œuvre 13 est située sur l'autre versant, mais il n'y a pas de repères particuliers pour l'atteindre. Ce bunker est aussi enterré, pour y accéder il faut descendre par un escalier qui amène dans une pièce où se trouve l'arme et un conduit pour les communications avec l'œuvre 12.

En 1940, pour renforcer le barrage a commencé la construction de trois œuvres de "type 15000" en caverna. L'œuvre 16/a se trouve au nord du lac, à l'orée du bois sur les pentes du Bric del Serre. Il y a un seul tunnel de quelques dizaines de mètres de long, excavé entièrement dans la roccia sans aucun revêtement. L'œuvre 18/a fut celle où les travaux de construction résultèrent les plus avancés. L'accès est situé à gauche du sentier qui monte au Roccias, au pied d'un mur rocheux. Vous passez par une grande galerie souterraine avec une voûte en berceau, partiellement recouverte de béton. Vers le fond il y a une descente qui mène à une autre entrée inférieure, à côté du torrent Germanasca. Aucune trace du troisième œuvre (13/a) n'a été trouvée, qui aurait dû être construite près de Punta Cianagli.

Chez le Bout du Col en outre il y a deux refuges pour les troupes: le premier, encore en conditions acceptables, est bien visible à droite de la route qui monte de Ribba; à forme quadrangulaire, les fenêtres et la porte d'accès sont partiellement murées. L'autre est situé à gauche à l'abri de la crête, caché par la végétation. Le bâtiment servait d'entrepôt de matériaux et de munitions pour la 341ª batterie, qui était positionnée dans les prés à gauche de la route, où les restes de quelques emplacements sont encore visibles.

Le plateau du Bout du Col était lié par une grande téléferique à la localité nommée "Plan Littorio", à partir de laquelle l'on pouvait rejoindre les emplacements les plus avancés du Col d'Abries. La station de départ, située entre la bergerie actuelle et le lac, a complètement disparu et l'on ne peut voir que des traces des murs affleurant du terrain, tandis que des bases des chevalets à soutien de la téléferique sont encore visibles, au bord du lac ainsi que dans les prés plus amont.



Opera 14 postazione per arma e condotta telefonica.

## Le "Mur Alpino" et les fortifications en Val Germanasca

L'existence dans la Val Germanasca de nombreux vestiges d'ouvrages fortifiés de différentes époques: des châteaux médiévaux (Perrero) aux fortifications du XVIe - XVIIe siècle (Fort Louis), des redoutes et retranchements construits entre la fin du 17ème et la fin du 18ème siècle, jusqu'à les batteries et casernes de l'époque de la Triple (fin du XIXe siècle), dont de nombreux exemples se trouvent à Perrero, a Massello et surtout à Prali. Dans les années '930 a commencé le projet du "Mur Alpino du Littorio", conçu par le fascisme pour défendre la frontière nationale le long de l'arc alpin, à travers diverses barrières défensives bloquant l'accès des cols et les vallées frontalières. Il fut édifié beaucoup d'ouvrages grandes ou petites, constitués des placements d'artillerie, bunkers, casernes, refuges et des réseaux de connexion (routes, télégraphiques, photo-phonique), tous avec la particularité d'être établis sur des territoires très escarpés en haute montagne. Les bunkers du Mur Alpin ont été appelés "œuvres" et ils ont été faits "en caverna", c'est dans le sous-sol, ou sur la surface, puis recouvert des matériaux les plus appropriés pour camoufler leur présence. Ce sont les œuvres les plus récentes et mieux conservées, mais les moins connues ou oubliées par la mémoire collective, probablement en raison du contexte historique dont elles sont témoins. Cependant, ce sont d'excellentes destinations de randonnées, qui méritent d'être valorisées.

L'unité chargée de garder les structures du Mur Alpin était la "Garde à la Frontière" (G.a.F.). La défense de la Val Germanasca a été formée par un barrage reculé à Perrero et deux points d'appui ("Bout du Col" et "Col Abries"), en plus d'une série d'autres casernes, refuges et postations dans des endroits stratégiques.



Le ricovero di Bout du Col.

Perrero. La forteresse était transformée en dépôt de munition en 1928. En localité Fréibourg, qui fut renommée "Plan Littorio" pendant les vingt ans du fascisme, l'on trouve le refuge II et la station d'arrivée de la téléferique qui monte de Bout du Col. Sur l'autre versant de la vallée, en localité Fontanone, restent les ruines de l'œuvre 11, un bunker qui fut fait sauter après la guerre. Peu plus en bas, se trouvent aussi les ruines d'un petit édifice siège de la "Milizia Confinaria", responsable du contrôle des frontières.

Le Point d'appui "Colle Abries" a été la première ligne de défense en cas d'attaque ennemie. 11 œuvres étaient prévues, réparties dans la cuvette du Lac Vert afin de contrôler la crête de frontière avec la France, mais en réalité seuls 3 bunkers en caverna ont été achevés et deux casernes pour les troupes. Aujourd'hui, de nombreuses excavations, postes ouvertes, petits abris, emplacements et restes de barbelés sont encore visibles. Adossés aux cols de frontière entre l'haute Val Germanasca et l'haute Val d'Argentera se trouvent encore les restes des petites casernes: le refuge V au Col de Rodoretto (2780 m), le refuge IV au Col de la Longia (2822 m) et le refuge III au Col Frappier (2910 m).

La cuvette des "Treize Lacs" abrite de nombreuses refuges et baraquements militaires, édifiés entre la fin '800 et le début du '900 sur le vaste plateau autour du lac de la Draja et sur les cols environnants. Après du lac Ramella (ou Rametta) restent encore deux canons en position sur leur plateformes, qui appartenaient à la 149ª batterie d'artillerie de G.a.F.. Au cours des opérations de guerre de 1940, elle ouvra à plusieurs reprises le feu sur les villages français de La Mont e de l'Echalp.

Une longue piste mulattière relie cette zone au Lac Vert, en passant sur la ligne de crête avec la Val Pellice (Col Giulian, Col de Bard, Col dar Loup, Finiera, Corsira), où se trouvent plusieurs ruines de casernes militaires, chambres des mines, postations pour mortier, etc.

Le ricovero d'artiglieria della 149ª batteria.

## Il progetto "Atlante delle Opere Fortificate"

L'Atlante delle Opere Fortificate è un ambizioso progetto che l'Associazione Culturale "Vivere le Alpi" porta avanti, in collaborazione con l'Associazione Culturale "La Valadada", al fine di riscoprire e valorizzare tutte le strutture che popolano le nostre valli e meritano di essere tutelate e considerate come una ricchezza culturale ed escursionistica. Ci siamo assunti l'impegno a realizzare un atlante di riscoprire questi preziosi beni culturali, per permettere a chiunque voglia conoscerli e farne una meta di passeggiate ed escursioni, di "vivere" l'importante pagina di storia e cultura che essi rappresentano per il territorio delle nostre valli. Le due associazioni portano avanti questa avventura con entusiasmo, curiosità e con la consapevolezza che la storia e la cultura locale, possono e devono essere tutelate anche così.

Il Presidente dell'Associazione Culturale "Vivere le Alpi" (Luca Grande)

Progetto realizzato in collaborazione tra: Associazione Culturale "Vivere le Alpi", Associazione Culturale "La Valadada", Comune di Prali, Unione Montana del Pinerolese, Unione Montana dei Comuni delle Valli Cissone e Germanasca, Regione Piemonte.

Testi: Davide Biasco, Massimo Martelli - Traduzioni: Roberto Ardizzone - Grafica: Davide Biasco - Fotografie: Davide Biasco, Massimo Martelli - Base cartografica: BRTRE Regione Piemonte a colori

Atlante delle Opere Fortificate: [www.atlante-operefortificate.blogspot.it](http://www.atlante-operefortificate.blogspot.it)  
Associazione Culturale "Vivere le Alpi" [www.viverelealpi.com](http://www.viverelealpi.com)  
Associazione Culturale "La Valadada" [www.lavaladada.it](http://www.lavaladada.it)  
[viverelealpi@gmail.com](mailto:viverelealpi@gmail.com) [info@lavaladada.it](mailto:info@lavaladada.it)

## Il "Vallo Alpino" e le fortificazioni in Val Germanasca

In Val Germanasca si trovano numerosi resti di opere fortificate di varie epoche: dai castelli medievali (Perrero) alle fortificazioni cinque-seicentesche (Fort Louis), dalle ridotte e trinceramenti realizzati tra fine '800 e fine '700 (Baltiglia, Col Giulian, Colle della Buia, Col Clapier - Raccias, Sella di Pral, zona di Valloncro - Moremout - Albergian, ecc.), fino alle batterie e casematte di epoca triplicità (fine '800), di cui si trovano vari esempi a Perrero, a Massello (valone del Pis) e soprattutto a Pral.

Negli anni Trenta del '900 prese il via il progetto del "Vallo Alpino del Littorio", ideato dal fascismo per difendere i confini nazionali lungo tutto l'arco alpino, tramite vari sbarramenti che dovevano impedire l'accesso dai colli e dalle vallate di frontiera. Vennero perciò edificate una miriade di opere grandi o piccole, comprendenti postazioni d'artiglieria, bunker, caserme, ricoveri e reti di collegamento (stradali, telefoniche, foniche), con la peculiarità di essere disseminate su territori particolarmente impervi di alta montagna.

I bunker del Vallo Alpino erano detti "opere" ed erano realizzati "in caverna", cioè nel sottosuolo, oppure in superficie e successivamente ricoperti con i materiali più adatti per camuffarne la presenza. Sebbene siano le più recenti e meglio conservate, queste strutture sono le più sconosciute o rimosse dalla memoria collettiva, anche per il contesto storico cui si riferiscono. Tuttavia costituiscono delle mete escursionistiche di tutto rispetto, che meritano di essere valorizzate proprio in tal senso.

Il corpo incaricato di presidiare le opere del Vallo Alpino era la "Guardia alla Frontiera" (G.a.F.). La difesa della Val Germanasca era formata da uno sbarramento denominato a Perrero (descritto al centro del pannello) e da due capisaldi ("Bout du Col" e "Colle Abries"), oltre a una serie di altre batterie, ricoveri e postazioni in luoghi strategici.

Il Caposaldo "Bout du Col" fu realizzato nel 1939 ed era formato da sette bunker "tipo 7000", tutte ancora ben conservate e facilmente accessibili: tre si trovano nel pressi del laghetto, due in località Clot di Roccias e altre due nel Vallone delle Miniere. Nel 1940, in rinforzo venne iniziata la costruzione di tre opere "tipo 15000" in caverna, che però non furono mai completate. Vi sono inoltre due casematte/ricoveri per le truppe e l'artiglieria della 341ª batteria G.a.F. Il pianoro di Bout du Col era collegato con una grossa teleferica militare alla località Friboujo (minominata "Plan Littorio" durante il ventennio fascista), da dove poi si potevano raggiungere le postazioni più avanzate. Sono ancora ben visibili alcuni basamenti dei cavalletti della teleferica, sia presso il lago che nei prati a monte.

A "Plan Littorio" si trovano il ricovero II e la stazione di arrivo della teleferica che saliva da Bout du Col. Sul versante opposto della vallata, in località Fontanone, rimangono i ruderi dell'opera 11, un bunker fatto esplodere dopo la guerra. Poco più in basso vi sono i resti di un piccolo fabbricato, sede della "Milizia Confinaria", preposta al controllo delle frontiere.

Il Caposaldo "Colle Abries" costituiva la prima linea di difesa in caso di attacco nemico: furono previste ben tre opere, distribuite nella conca del Lago Verde allo scopo di controllare il crinale di confine con la Francia, ma in realtà vennero completati solo tre bunker in caverna e due casematte per le truppe. Oggi sono ancora visibili numerosi scavi, postazioni all'aperto, piccoli ricoveri, piazzole, trinceramenti e resti di filo spinato.

Nel pressi dei colli di confine tra l'alta Val Germanasca e l'alta Val d'Aosta si trovano ancora i ruderi di alcune casematte: il ricovero V al Col di Rodoretto (2780 m), il ricovero IV al Passo della Longia (2822 m) e il ricovero III al Passo Piagner (2910 m).

Anche la conca del Tredici Laghi ospita numerosi ricoveri e baracconi militari, realizzati tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 sul vasto pianoro intorno al lago della Draja e sui colli circostanti. Presso il lago Ramella (o Rametta), più conosciuto come il "Lago dei cannoni", si trovano ancora due pezzi d'artiglieria posizionati sulle rispettive piattaforme, appartenenti alla 149ª batteria G.a.F. Durante le operazioni di guerra del 1940, aprirono più volte il fuoco sui paesi francesi di La Motta e di l'Echalp.

Una lunga mulattiera collega questa zona con il Lago Verde, passando sulla cresta spartiacque con la Val Pellice (Col Giulian, Passo Brard, Finira, Cerisera), dove si trovano diversi ruderi di baracconi militari, camere di mina, postazioni per mortai, ecc.



In alto: opera 2500 (ingresso e una delle torrioni).  
Sotto: opera 251 (esterni e postazione per mitragliatrice).



Carritta all'ingresso della caserma "S. Mathieu"

Prali e Massello. L'opera 250 è semplice da raggiungere, appena prima del Ponte Rabbioso, si prende a destra la strada per la borgata San Martino - Maniglia - Chiabrano e dopo un centinaio di metri, in corrispondenza di uno spiazzo, si fanno pochi passi a sinistra nel bosco. Il bunker è facilmente individuabile, nonostante sia completamente rivestito di pietre e terra allo scopo di mimetizzarne la presenza. Si entra in un primo stanzone spoglio, per poi passare nella camera principale dove si trovano le due postazioni per mitragliatrice. E' inoltre presente un condotto dove installare un apparecchio fonico per le comunicazioni con l'opera 251, che si trova sul versante opposto. L'opera 251 è posizionata in mezzo al bosco sopra un'area attrezzata per pic-nic, sulla sinistra del bosco, usciti dal paese. Purtroppo non ci sono particolari punti di riferimento per individuare il bunker, che è praticamente gemello del precedente.

Lungo la Strada Provinciale, appena a monte dal centro di Perrero, si trova la caserma "Samuele Mathieu", che era sede del comando del Sottosegretario V/b "Germanasca". La struttura, ancora in buone condizioni anche se abbandonata da anni, si compone di due grandi edifici destinati agli ufficiali e alla cucina, di un edificio più piccolo per la cucina e i servizi, di un deposito-scuderia (in parte crollato) e di un'ampia tettoia. In appoggio allo sbarramento vi era anche la batteria Monte Castello, realizzata nel 1897-1898 sulla rocca che domina Perrero a sud-est, nello stesso sito dove probabilmente un tempo sorgeva l'antico castello del borgo. La batteria era dotata di quattro cannoni e due mortai, sistemati su piazzole all'aperto. Vi erano inoltre gli alloggiamenti delle truppe, vari magazzini e una polveriera. Il sito fu trasformato in un deposito munizioni alla fine degli anni '30. Le strutture sono ancora oggi in buono stato di conservazione.

Esisteva anche una seconda batteria, denominata Podurante, che si trovava in posizione più elevata, sopra la borgata Chiabrano. Si raggiunge con una pista forestale dalla frazione Traverse. Questa piazzaforte fu completamente dismessa nel 1928, pertanto rimangono solo alcuni ruderi di depositi seminterati nascosti tra la vegetazione, lunghi fossati e trinceramenti perimetrali. Alla fine dell'800, per impedire l'aggrimento dall'alto delle due suddette batterie, vennero realizzati i ricoveri del Colle Clapier e di Rocca Bianca. Il primo si trova a sud-est del colle, poco al di sotto della Punta Mida (o Muret), oggi è in pessime condizioni e i ruderi sono in parte stati utilizzati dai pastori. Il secondo ricovero, che si trova proprio ai piedi della sommità di Rocca Bianca, è ancora parzialmente integro, con muri intonacati e tetto piano. L'edificio fu ristrutturato negli anni '30 e durante la Seconda Guerra Mondiale venne utilizzato come riparo occasionale durante un tentativo di rastrellamento nazista presso le miniere di Sapellè. Sulla cima di Rocca Bianca si notano i resti di alcuni trinceramenti, realizzati con muretti in pietra a secco.



Gli edifici della batteria Monte Castello

## SBARRAMENTO ARRETRATO PERRERO BARRAGE RECULÉ DE PERRERO

Lo Sbaramento arretrato di Perrero costituiva la terza linea difensiva della Val Germanasca. Realizzato nel 1939, era formato da due opere "tipo 7000", denominate 250 e 251 e situate nei pressi del Ponte Rabbioso (che era stato minato per poter essere fatto saltare in caso di necessità). I bunker, entrambi ben conservati, erano armati con due mitragliatrici per battere le strade che discendevano dai valloni di Prali e Massello. La jointe de l'œuvre 250 est très simple: juste avant le Pont Rabbioso, l'on prend à droite la route en direction des bourgades San Martino - Maniglia - Chiabrano et après une centaine de mètres, dans une aire à côté de la route, vous faites quelques pas dans le bois. Le bunker est facilement visible, même s'il est totalement revêtu de pierres et de terre avant le but de la camoufler. L'on rentre dans une petite chambre dépouillée, pour passer en suite à la chambre principale où se trouvent les deux emplacements des mitrailleuses. En outre l'on voit une conduite pour un appareil photo-phonique en liaison avec l'œuvre 251, sur le versant opposé.

Le Barrage Reculé de Perrero constituait la troisième ligne de défense réalisée en Val Germanasca. Construit en 1939, il était formé par deux œuvres de "type 7000", dénommées 250 et 251, placées aux alentours du Pont Rabbioso (qui avait été miné, de manière à le faire sauter en cas de besoin). Les bunkers, les deux bien conservés, étaient armés par deux mitrailleuses pour frapper les routes qui descendaient des vallées de Prali et Massello. La jointe de l'œuvre 250 est très simple: juste avant le Pont Rabbioso, l'on prend à droite la route en direction des bourgades San Martino - Maniglia - Chiabrano et après une centaine de mètres, dans une aire à côté de la route, vous faites quelques pas dans le bois. Le bunker est facilement visible, même s'il est totalement revêtu de pierres et de terre avant le but de la camoufler. L'on rentre dans une petite chambre dépouillée, pour passer en suite à la chambre principale où se trouvent les deux emplacements des mitrailleuses. En outre l'on voit une conduite pour un appareil photo-phonique en liaison avec l'œuvre 251, sur le versant opposé.



Uno dei depositi della batteria Monte Castello



L'edificio principale della caserma "S. Mathieu"

des deux batteries susmentionnées, furent réalisés les refuges du Col Clapier et de Rocca Bianca. Le premier se trouve au Sud-est du col, peu au-dessous de la Punta Mida ou Muret: il se trouve en conditions pénibles et les ruines ont été partiellement utilisées par les bergers. Le deuxième refuge, avec des murs plâtrés et toit plat, l'édifice fut remanié au cours des années '30 du XX siècle et durant la Deuxième Guerre Mondiale fut utilisé en tant que refuge occasionnel pendant une tentative nazie de ratisage auprès des mines de Sapellè. Au sommet de la Rocca Bianca l'on remarque les restes de quelques retranchements, construits avec des murs à sec de quelques dizaines de mètres.



I ruderi del ricovero Rocca Bianca, sotto l'omonima cima

## Le "Mur Alpin" et les fortifications en Val Germanasca

L'existence dans la Val Germanasca de nombreux vestiges d'ouvrages fortifiés de différentes époques: des châteaux médiévaux aux fortifications du XVIIIe siècle, des réduites et retranchements construits entre la fin du 17ème et la fin du 19ème siècle, jusqu'à les batteries et casernes de l'époque de la Triplice (fin du XIXe siècle), dont de nombreux exemples se trouvent à Perrero, à Massello (vallon du Pis) et surtout à Pral. Dans les années '930 a commencé le projet du "Mur Alpin du Littorio", conçu par le fascisme pour défendre la frontière nationale le long de l'arc alpin, à travers diverses barrières défensives bloquant l'accès depuis les cols et les vallées frontalières. Il fut édifiée beaucoup d'ouvrages grandes ou petites, constitués des placements d'artillerie, bunkers, casernes, refuges et des réseaux de connexion (routes, téléphoniques, photo-phonique), tous avec la particularité d'être établis sur des territoires très escarpés en haute montagne. Les bunkers du Mur Alpin ont été appelés "œuvres" et ils ont été faits "en cavagne", c'est dans le sous-sol, ou sur la surface, puis recouvert des matériaux les plus appropriés pour camoufler leur présence. Ce sont les œuvres les plus récentes et mieux conservées, mais les moins connues ou oubliées par la mémoire collective, probablement en raison du contexte historique dont elles sont témoignage. Cependant, ce sont d'excellentes destinations de randonnées, qui méritent d'être valorisées.

L'unité chargée de garder les structures du Mur Alpin était la "Garde à la Frontière" (G.a.F.). La défense de la Val Germanasca a été formée par un barrage reculé à Perrero (décrit au centre du panneau) et deux points d'appui ("Bout du Col" et "Col Abries"), en plus d'une série d'autres casernes, refuges et postations dans des endroits stratégiques.

Le Point d'appui "Bout du Col" fut réalisé en 1939 et était constitué par sept bunker de "type 7000", toutes encore bien conservées et facilement accessibles: trois d'entre elles sont situées auprès du lac, deux en localité Clot di Roccias et les autres deux dans le Vallon des Mines. En 1940, en renfort a commencé la construction de trois œuvres de "type 15000" en cavagne, mais ils n'ont jamais été terminées. En outre il y a deux petites casernes/refuges pour les troupes et l'artillerie de la 341ª batterie G.a.F. Le plateau du Bout du Col était la base d'une grande téléferica militaire à la localité Friboujo (qui fut renommée "Plan Littorio" pendant les vingt ans du fascisme), à partir de laquelle l'on pouvait rejoindre les emplacements les plus avancés. Ils sont encore visibles des bases des pilons de la téléferica, au bord du lac ainsi que dans les prés plus amont.

A "Plan Littorio" l'on trouve la caserne II et la station d'arrivée de la téléferica qui venait du Bout du Col. Sur l'autre versant de la vallée, en localité Fontanone, restent les ruines de l'œuvre 11, un bunker qui fut sauté après la guerre. Peu plus en bas, se trouvent aussi les ruines d'un petit édifice qui était le siège de la "Milizia Confinaria", responsable du contrôle des frontières.

Le Point d'appui "Colle Abries" a été la première ligne de défense en cas d'attaque ennemie: 11 œuvres étaient prévues, réparties dans la cuvette du Lac Vert afin de contrôler la crête de frontière avec la France, mais en réalité seuls 3 bunkers en cavagne ont été achevés et deux casernes pour les troupes. Aujourd'hui, de nombreuses excavations, postes couverts, petits abris, emplacements et restes de barbelés sont encore visibles.

Adossés aux cols de frontière entre l'Haute Val Germanasca et l'Haute Val d'Aoste se trouvent encore les restes des petites casernes: le refuge V au Col de Rodoretto (2780 m), le refuge IV au Col de la Longia (2822 m) et le refuge III au Col Frappler (2910 m).

La cuvette des "Trois Lacs" abrite de nombreuses refuges et baraquements militaires, édifiés entre la fin '800 et le début du '900 sur le vaste plateau autour du lac de la Draja et sur les cols environnants. Au pied du lac Ramella (ou Rametta), connu également par le nom du "Lac des canons", restent encore deux canons en position sur leur plateformes, qui appartenaient à la 149ª batterie d'artillerie de la G.a.F. Au cours des opérations de guerre de 1940, elle ouvra à plusieurs reprises le feu sur les villages français de La Motta e de l'Echalp. Une longue piste mulotière relie cette zone au Lac Vert, en passant sur la crête avec le Val Pellice (Col Giulian, Passo Brard, Finira, Cerisera), où se trouvent plusieurs ruines de casernes militaires, chambres des mines, postations pour mortier, etc.



I resti del ricovero del Colle Clapier

## Il progetto "Atlante delle Opere Fortificate"

L'Atlante delle Opere Fortificate è un ambizioso progetto che l'Associazione Culturale "Vivere le Alpi" porta avanti, in collaborazione con l'Associazione Culturale "La Valadda", al fine di riscoprire e valorizzare tutte le strutture che popolano le nostre valli e meritano di essere tutelate e considerate come una ricchezza culturale ed escursionistica. Ci siamo assunti l'impegno a compilare un atlante di riscoprire questi preziosi beni culturali, per permettere a chiunque voglia conoscerli e farne una meta di passeggiate ed escursioni, di "vivere" l'importante pagina di storia e cultura che essi rappresentano per il territorio delle nostre valli. Le due associazioni portano avanti questa avventura con entusiasmo, curiosità e con la consapevolezza che la storia e la cultura locali, possono e devono essere tutelate anche così.

Il Presidente dell'Associazione Culturale "Vivere le Alpi" (Luca Grande)

Progetto realizzato in collaborazione tra: Associazione Culturale "Vivere le Alpi", Associazione Culturale "La Valadda", Comune di Perrero, Unione Montana del Pinerolese, Unione Montana dei Comuni delle Valli Chisone e Germanasca, Regione Piemonte.

Testi: Davide Biasco, Massimo Martelli - Traduzioni: Roberto Ardizzone - Grafica: Davide Biasco - Fotografie: Davide Biasco, Massimo Martelli - Foto cartografia: BDTRE Regione Piemonte a colori

Atlante delle Opere Fortificate: [www.atlante-operefortificate.blogspot.it](http://www.atlante-operefortificate.blogspot.it)  
Associazione Culturale "Vivere le Alpi" [www.viverelealpi.com](http://www.viverelealpi.com)  
Associazione Culturale "La Valadda" [www.lavaladda.it](http://www.lavaladda.it)  
[viverelealpi@gmail.com](mailto:viverelealpi@gmail.com) [www.facebook.com/viverelealpi](https://www.facebook.com/viverelealpi) [www.instagram.com/viverelealpi](https://www.instagram.com/viverelealpi) [info@lavaladda.it](mailto:info@lavaladda.it)